

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung
Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter
Band: 7 (1929)
Heft: 4

Artikel: Come si assiste la vecchiaia nel Ticino
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722644>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

gibt uns auch dafür die nächste Volkszählung brauchbarere Zahlen, da sie Angaben über Invalidität miteinbeziehen wird.

Bei der Durchsicht der Akten über unsere Neunzigjährigen finde ich meine allgemeinen Ausführungen bestätigt, wonach sich die Hochbetagten weitgehend an ihre Umgebung anpassen und in einem gewissen automatischen einförmigen Leben ihren Schutz finden. Die Zweckmäßigkeit der Lebensführung der Hochbetagten ist in ihrem körperlich-seelischen Zustand selbst begründet. Hieraus ergibt sich ohne weiteres als wichtigster Grundsatz jeder Altersfürsorge, daß es zunächst darauf ankommt, das Gesetz der individuellen Lebensführung zu erkennen und aufrecht zu erhalten. Dieser biologischen Forderung entspricht das segensreiche Wirken der Stiftung „Für das Alter“, die ihre Betagten in deren eigenem, selbst gewählten Milieu zu betreuen sucht und die Versorgung in geschlossene Anstalten erst dann veranlaßt, wenn der Schützling oder seine Umgebung ein ruhiges Altern nicht mehr möglich machen.

Come si assiste la vecchiaia nel Ticino.

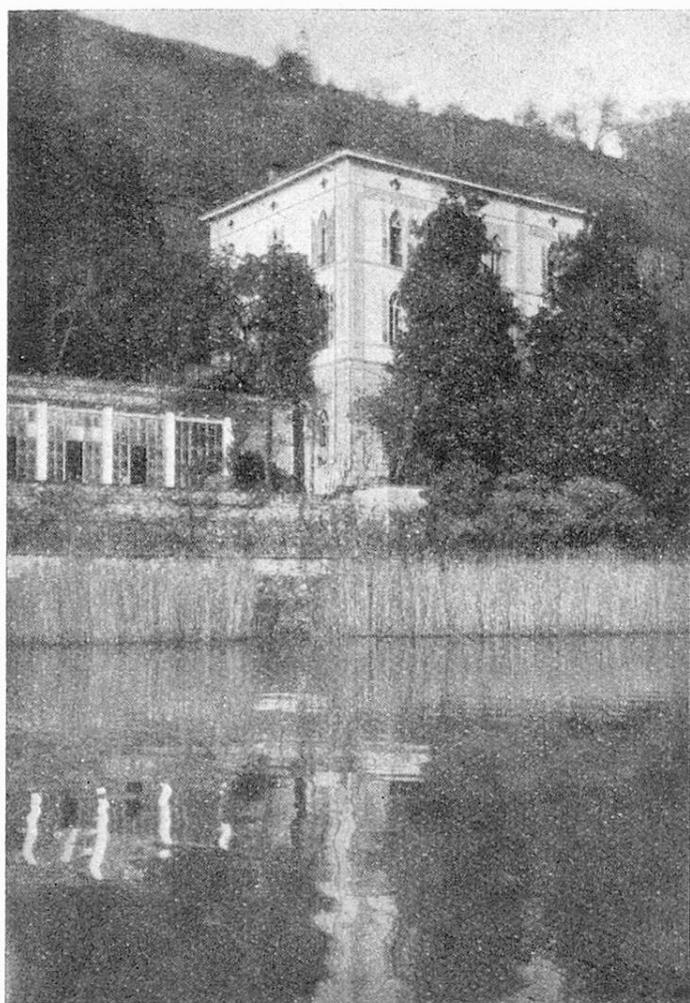
a. Cosa fa l'Autorità.

La circolare diramata dall'egregio consigliere di stato Cesare Mazza ai municipi di tutto il Cantone in materia di assistenza pubblica dimostra quale premura senta lo stato per i vecchi bisognosi, quali sforzi si facciano per rendere facile e piacevole gli ultimi anni di vita a chi ha dato il fiore della loro esistenza alla famiglia e alla società.

Il progresso morale ed economico compiuto dal Ticino nell'ultimo trentennio è meraviglioso. Con le scuole rafforzate e migliorate, con un miglior costume nelle famiglie e nei villaggi, con l'istituzione delle casse ammalati, dei ricoveri e ospedali regionali, urbani e cantonali, con le

cooperative e i consorzi, il paese ha acquistato uno spirito civile ed etico nuovo, un senso di dignità e di umanità degno d'uno stato veramente progredito.

I vecchi non sono più abbandonati a loro stessi, e l'assistenza comunale, cantonale e privata li aiuta e vien loro



L'Asilo Vecchiaia Caccia Rusca di Morcote.

incontro liberamente, senza offendere l'amor proprio personale.

Case di cura e ricoveri pubblici e privati sono sorti in tutto il Cantone, in ogni regione, nelle valli e nelle campagne, nelle borgate e nelle città. Case e ricoveri che accolgono i vecchi sani e quelli ammalati bisognosi gratuitamente, oppure con poca spesa, la quale viene sopportata dagli enti pubblici e privati. E' tutta una gentile

e benefica fioritura di nobili istituzioni, che comprendono il ricovero-ospedale di Faido e quello di Bellinzona, le case di Vallemaggia e quelle di Intragna e di Onsernone, l'asilo Torriani di Mendrisio e quelli di Castel San Pietro e di Riva San Vitale ecc. Sono una ventina circa i ricoveri sorti in tutte le regioni del Cantone e destinati a render dolce, sicura e piacevole la vita ai vecchi bisognosi. E altri ne sorgeranno in un non lontano avvenire, perchè il popolo ticinese ha il cuore buono ed è sensibile ai dolori e ama il progresso.

Nel distretto di Lugano, gli istituti per i vecchi sono quattro. Due in città e due in campagna. I primi sono quello Riziero Rezzonico e il Ricovero comunale; gli altri l'Asilo Vecchiaia Caccia Rusca di Morcote, con fr. 700 000 di capitale, e destinato ad accogliere i vecchi bisognosi di questo Comune, di Melide, Vico-Morcote, Brusino-Arsizio, Bioggio e Barbengo, e quello di Castelrotto, di nuova fondazione e con un vistoso patrimonio. Serve ad assistere gli invalidi del Malcantone. Presto ne sorgerà un quinto a Tesserete per i comuni della bella Capriasca. Un munifico signore ha già versato al comitato, quale fondo per la costruzione del fabbricato, fr. 20 000.

Un paese che aiuta e ama la vecchiaia è un paese che ha senso umano ed è degno di stima.

b. Cosa fa la scuola.

E la scuola popolare cosa fa per educare la gioventù al rispetto e all'amore per i vecchi? Rispondiamo: molto fa tuttora la scuola ticinese per istillare nell'animo dei giovanetti idee sane e sentimenti buoni. Un progresso notevole ha ottenuto il Ticino per mezzo della scuola pubblica in ogni manifestazione del pensiero, del sentimento, dell'azione. Il costume in generale è migliorato; la vita familiare è seria; si rispetta la proprietà; gli animali non sono più maltrattati; i litigi tra comune e comune sono scomparsi. I fanciulli non vanno più, come facevano un tempo, a devastare i nidi e a uccidere gli uccelletti, e non serviziano più le lucertole, gli insetti ecc.

A questi brutti e inumani passatempo hanno sostituito le buone letture e i giochi sani. Un miglior rispetto si nota ovunque e col miglior rispetto vi è più cordialità, più fraternità, maggior cooperazione tra gli individui, tra i comuni e tra questi e lo stato.



Vecchia di Morcote che ha 83 anni.

E per i vecchi in particolare cosa fa la scuola? Il rispetto e l'amore per i vecchi entrano nel quadro generale dell'educazione umana. Educare tutto l'uomo nel senso largo della parola, educarlo al bene, al bello, al buono, al vero, ecco lo scopo primo ed ultimo del maestro ticinese! Con una sana educazione, gli istinti migliorano, il sentimento vede e sente meglio le necessità individuali e sociali, il bisogno di aiutare gli altri e segnatamente i

deboli e gli invalidi. E il cuore palpita più facilmente per ogni utile e nobile iniziativa, per tutto ciò che può essere incentivo all'amore del prossimo e al sacrificio personale per aiutare gli altri.

Tutta la vita della scuola nostra, tutto il lavoro scolastico che fa il maestro e che deve fare l'alunno hanno come ultimo fine: l'educazione morale, civile ed economica della gioventù. Perderebbe, la scuola, la sua efficacia, la sua opera più bella e più necessaria, se facesse altrimenti.

Educare quindi tutto l'uomo, negli istinti, nel sentimento, nel cuore, nella mente per renderlo sempre più civile e più umano: rendere la scuola tempio e palestra di virtù e di sapere: ecco l'ideale d'ogni insegnante del Ticino.

Con una gioventù educata avremo una vecchiaia rispettata e felice. L'esempio della Grecia è significativo. Maestro.

Conte de Noël

par Henri Pingeon, pasteur à la Chaux-de-Fonds.

Il y avait une fois une bonne grand'mère qui vivait seule, toute seule en son petit logis. Vous rendez-vous compte de ce que sont les heures de solitude quand leur monotonie n'est coupée que par le tic-tac de la pendule? En ces moments-là une idée bizarre arrivait à l'esprit de la grand'mère Fanchette: elle s'imaginait que les choses avaient une âme; aussi monologuait-elle à haute voix, s'entretenant avec ses casseroles, son balai et les fleurs qu'elle soignait au bord de sa fenêtre. Mais, vous le pensez bien, si la grand'mère parlait aux choses, celles-ci ne pouvaient lui rendre la pareille.

Or, durant une nuit de Noël, alors que le mystère met de la lumière dans toutes les ténèbres, il se passa une chose extraordinaire dans la cuisine de notre grand'maman Fanchette. Vers minuit, comme l'aïeule dormait profondément, rêvant peut-être aux Noëls de jadis, les choses constituant